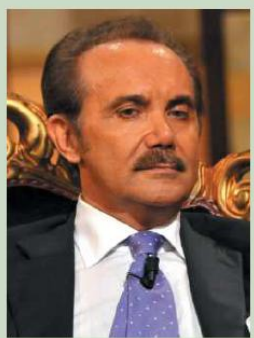


IL PUNTO DI MAURO MASI\*

# Pericoli del web, il monito del Papa

La scorsa settimana abbiamo espresso un sincero plauso per l'iniziativa di pedagogisti e artisti italiani volta a promuovere una norma che vieti l'uso degli smartphone (e/o l'accesso ai social) ai minori di 14 anni. Un tema dibattuto ormai in tutto il mondo e che ha visto protagonista fin dall'inizio il Santo Padre, Papa Francesco. Il pensiero del Papa sui pericoli di Internet è infatti una costante del suo messaggio sociale e si dipana su un filo rosso molto chiaro e coerente. Nel marzo 2018, ricevendo in udienza gli studenti di un liceo romano, Francesco ebbe a dire parole, a mio avviso, già allora definitive sul pericolo che corrono i giovani nell'usare troppo i cellulari. «Liberatevi dalla dipendenza del telefonino! Per favore», disse il Papa, aggiungendo: «voi avete sicuramente sentito parlare del dramma della dipendenza; della dipendenza dalle droghe, dipendenza dal chiasso», ma la dipendenza del telefonino «è molto sottile», «perché è bello che tutti usino il telefonino, ma quando tu diventi schiavo del cellulare perdi la tua libertà». E ti isoli dalla vita vera che è fatta di «semplici contatti». Non era peraltro la prima volta che il Santo Padre toccava questi temi; nel messaggio inviato nel 2014 alla 48esima giornata delle Comunicazioni sociali ebbe ad affermare: «Internet può offrire maggiori possibilità di incontro e di solidarietà fra tutti, e questa è una cosa buona, un dono di Dio». I media, e Internet in particolare, «possono aiutare a farci sentire più prossimi gli uni agli altri», e ancora «la Rete digitale può essere un luogo ricco di umanità, non



Mauro Masi

una rete di fili, ma di persone», perché «la comunicazione è una conquista più umana che tecnologica». Quindi la Rete non va identificata solo con l'infrastruttura tecnologica che la rende possibile; la Rete, dice Papa Francesco, è molto di più. Ma esistono «aspetti problematici». Il primo è il rischio per l'uomo dell'isolamento e dell'esclusione: «il desiderio di connessione digitale può finire per isolarci dal nostro prossimo, da chi ci sta più vicino». Attenzione, ci dice il Papa, la Rete non è «la realtà», ma è solo una parte della realtà. E l'amicizia sui social, l'amicizia via cellulare è cosa distinta e distante dall'amicizia interpersonale, tant'è che «non basta passare lungo le "strade digitali", cioè semplicemente essere connessi: occorre che la connessione sia accompagnata dall'incontro vero. Non possiamo vivere da soli, rinchiusi in noi stessi». In quest'ottica, aggiunge Sua Santità, «dobbiamo recuperare un certo senso di lentezza e di calma». La Rete tende ad andare troppo veloce, una velocità che l'uomo non può facilmente padroneggiare. Troppe informazioni e troppi messaggi in troppo poco tempo, così non tutti riescono a meditare e comprendere il senso del messaggio e del suo contenuto: il rischio è l'allontanamento dalla verità e la creazione di un sistema di comunicazione che «ha il prevalente scopo di indurre al consumo o alla manipolazione delle persone».

**\*delegato italiano  
alla Proprietà intellettuale  
Contatti: mauro.masi@bancafucino.it**

— © Riproduzione riservata —

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

